

CERTIFICAZIONE ■ Si diffonde tra le imprese l'utilizzo dell'«Environmental product declaration»

L'Epd garantisce l'ambiente

L'etichettatura attesta il rispetto di avanzati standard ecologici durante le lavorazioni della filiera

Si chiama Epd, Environmental product declaration, in italiano, dichiarazione ambientale di prodotto. È l'ultima novità per le aziende che vogliono comunicare ai clienti e al mercato l'impegno allo sviluppo di un'economia responsabile e biocompatibile. Di fronte a un'accresciuta sensibilità ecologica dei clienti, le problematiche relative all'impatto ambientale di prodotti e servizi diventano, infatti, sempre più strategiche, sia per le aziende private, sia per il settore pubblico.

In questa prospettiva sono sempre di più le aziende che percepiscono l'esigenza di avere uno strumento informativo affidabile e oggettivo che descriva, in modo confrontabile, le performance ambientali dei singoli prodotti e servizi, permettendo all'azienda di condividere queste informazioni lungo tutta

la filiera produttiva e distributiva, a partire dalle materie prime, per arrivare al cliente finale. La metodologia, denominata Lca (Life cycle assessment, Valutazione del ciclo di vita) ha visto la sua formalizzazione nello standard internazionale Iso 14040 e rappresenta il primo passo per il conseguimento della Dichiarazione ambientale di prodotto, le cui linee guida sono state delineate dall'Iso nel report tecnico Iso/Tr 14025.

In particolare, l'Epd è una certificazione che attesta la sostenibilità ambientale di un singolo prodotto o servizio considerandone l'impatto in tutte le fasi della sua vita, dalle risorse utilizzate per assemblarlo ai rifiuti prodotti nell'eventuale smaltimento al termine dell'utilizzo.

Dal punto di vista pratico, la dichiarazione ambientale di prodotto è dunque un documento contenente informazioni ambientali quantificate riguardanti il ciclo di vita di un prodotto. Tale documento viene realizzato

per volontà del produttore e/o del fornitore e viene convalidato attraverso un processo di verifica dei dati contenuti da parte di un organismo di certificazione accreditato.

Sotto il profilo tecnico, in linea con lo standard Iso 14020, la dichiarazione ambientale di prodotto —

che accompagna la commercializzazione del prodotto descritto — è un'etichettatura di tipo III, ovvero una tipologia di "asserzione ambientale non selettiva", in quanto non fissa livelli minimi per accedervi, come invece avviene per le cosiddette etichettature di tipo I, per

esempio l'Ecolabel (si veda la tabella sotto).

Alle porte di un futuro destinato a dare sempre più peso alla certificazione, resta comunque la difficoltà nello stabilire standard univoci, data la molteplicità dei prodotti e le loro differenti caratteristiche e mo-

dalità d'uso. «Per rendere le Epd fra loro comparabili e quindi di utilizzabilità generale da parte del mercato — afferma **Lorenzo Tione**, presidente del Sincert — vengono predisposti requisiti specifici, comuni a determinate categorie di prodotti (servizi), tramite appositi documenti denominati Per (Product category rules) che rappresentano, di fatto, i riferimenti normativi di merito per le certificazioni in oggetto».

Tali documenti sono generalmente elaborati nell'ambito di collaborazioni tra le parti interessate (associazioni industriali, utilizzatori, università, organismi di certificazione), secondo meccanismi analoghi a quelli relativi ad altri schemi di certificazione di prodotto.

La certificazione Epd è espressione di un concetto allargato di tutela ambientale. «In passato — sottolinea **Francesco Santarelli**, direttore del dipartimento di Ingegneria chimica, mineraria e delle tecnologie ambientali dell'Università di Bologna — ci si limitava alla considerazione delle emissioni, in particolare quelle legate alle attività produttive e ai trasporti. Oggi l'attenzione è rivolta anche all'impatto ambientale dei consumi, coinvolgendo direttamente comportamenti legati a stili di vita. Per questo, l'obiettivo è arrivare al consumatore e dargli criteri di riferimento attendibili per valutare in modo chiaro l'impatto ambientale di un prodotto all'atto dell'acquisto».

L'obiettivo per la certificazione Epd è quello di generare un circuito economico virtuoso favorevole ai prodotti con caratteristiche eco-compatibili, orientando le scelte dei consumatori e costituendo quindi, di ritorno, uno stimolo per una crescente attenzione degli operatori a realizzare prodotti il cui uso risulti più rispettoso dell'ambiente. «Gli operatori più accorti — conclude Santarelli — hanno già capito che l'ambiente può essere un business».

SERVIZI A CURA DI
PIETRO CATANIA

Gli strumenti

Le diverse tipologie di etichettature ambientali al momento disponibili per le imprese

Tipologia	 TIPO I	 TIPO II	 TIPO III
Denominazione	Etichettature ambientali	Autodichiarazioni ambientali	Dichiarazioni Ambientali di Prodotto
Norma	ISO 14024	ISO 14021	ISO/TR 14025
Scopo	Selettivo	Informativo	Comparativo
Tipo di prodotto	Prodotti e servizi di consumo	Prodotti e servizi di consumo	Prodotti e servizi lungo la filiera
Destinatario	B2C	B2C	B2B
Verifica indipendente	SI (Comitato Eco-label)	NO	SI (ente certificatore accreditato SWEDAC)
Strumento comunicativo	Etichettatura	Etichettatura	Etichettatura + Dichiarazione
Tipo di requisiti	Ambientale, qualità, sicurezza	Ambientale	Ambientale
Programmi esistenti	Eco-label (Europa) Angelo azzurro (Germania)	Compostabile-Degradabile Riciclabile-Riutilizzabile Ricaricabile	EPDs program (Canada)-JEMAI Type III program (Giappone)-NHO Type III program (Norvegia)-EPD System (Svezia)-KELA Type III program (Corea del Sud)

Fonte: Chiarini e Associati

LE APPLICAZIONI

In campo 13 aziende del Nord-Ovest

Dal vino ai sacchetti per la spesa ecologici, dall'energia elettrica verde al latte e derivati, dal cemento ai servizi logistici per le mense scolastiche: l'Epd si diffonde. Sebbene sia partita in ritardo, l'Italia può ora vantare di essere la prima nazione a livello mondiale per numero di prodotti certificati, superando perfino la Svezia, Paese nel quale l'Epd è stata sviluppata a partire dal 1999.

Dei 34 prodotti certificati da 20 aziende, 13 sono quelli realizzati nel Nord-Ovest. Tra questi, i tappi in sughero della Company Cork di Litta Parodi (Alessandria) e i granuli termoplastici ecologici Mater-Bi della Novamont di Novara. La prima tra le motivazioni che portano un'azienda a decidere di conseguire un'Epd è l'esigenza di fornire informazioni ambientali qualitative e quantitative per nuovi target e nuovi mercati. La crescente importanza delle problematiche ambientali su prodotti e servizi ha generato, infatti, una grande domanda di nuove forme di informazioni che

permettano a chiunque di paragonare le performance ambientali di due o più prodotti e servizi. In questa prospettiva, l'Epd si propone principalmente come una fonte di dati da utilizzare nei processi di acquisto di prodotti o servizi da parte di aziende che abbiano la necessità di informazioni scientificamente affidabili e qualitativamente controllate.

Inoltre, bisogna tenere presente che per molti operatori la necessità di prendere decisioni su questioni ambientali è un problema nuovo. Risulta perciò importante che le informazioni da utilizzare per effettuare una valutazione siano facilmente accessibili, abbiano una struttura predefinita e permettano di comprendere facilmente i potenziali impatti ambientali, venendo incontro a richieste di oggettività, comparabilità e credibilità. Il consenso a livello internazionale sulle dichiarazioni ambientali Epd, basate sui principi contenuti nella norma Iso 14025 garantisce al sistema, infine, la più ampia accettazione e diffusione a livello mondiale.